

Lettera al Direttore

Caro Direttore, che devo dirti? E' difficile potersi scrivere, quando non si ha nulla da dirti, quando c'è il vuoto d'intorno, quando d'autunno, davvero, cadono le foglie e la vita scorre lenta e stagnante, e i problemi della tua città sono sempre gli stessi, e il sindaco è ammalato (auguri di pronta guarigione!) e sull'Azienda di Soggiorno è caduta la tela e non solo metaforicamente!!! E sul problema dei prezzi c'è tua moglie che strilla e strepita, ogni mattina, quando dal salumiere, un po' per necessità e un po' per abitudine, i prezzi salgono, salgono, e il povero beccato (si fa per dire...) si abbassa il prezzo della carne e riconosce che lo sciopero è stata una grande e grossa fesseria, perché la gente, non più sprovveduta, ha risposto, ricorrendo ad altri mercati più mercati di quello di Cava dei Tirreni. Ed ha fatto bene!

Problemi piuttosto banali e malinconici, da cui raramente siamo distolti, come quando l'altra sera, tu e io, con un gruppo di amici fra i quali il Preside prof. Canizza e la sua gentile consorte, il prof. Emilio Canonico, il prof. Valerio Risi, abbiamo festeggiato, nel corso di un lieto simposio, la collega Annalia Santoli, che lascia la scuola.

C'era «Moss Albertos» e le sue pizze, ottimi arrosti e un buon vino, dolce e possen-

la collega, che lascia, dopo tanti anni di severo e onesto impegno, la sua scuola, appena mascherata da un sorriso, piuttosto convenzionale e che avrebbe voluto essere piuttosto lacrimale! Alla collega è pervenuta anche una lettera di saluto e di ringraziamento, dalle superiori autorità, che tristezza! Evidentemente anche protocolli.

Pensa, un po', caro direttore, tanti anni di onesto lavoro e di magistero educativo, in mezzo ai giovani, per una letterina così e così! Fortuna che c'è innanzitutto la coscienza e la soddisfazione di aver compiuto il proprio dovere, davanti all'umanità (il che è un fatto importante e non ha

una bella strada comoda e anche bitumata. Ma non c'erano una volta quei tali cantieri scuola (non ricordo come si chiamavano) che non facevano nulla ma pur servivano a fare delle strade di campagna - per modo di dire!...

E, per finire, caro direttore, auguriamo ancora una volta all'amica e collega Annalia, un lungo e meritato riposo con la consapevolezza di aver adempiuto il proprio dovere e davanti alla propria coscienza, e davanti a quelle generazioni di giovani, che ella ha educato alla scuola umanistica, che si voglia o non si voglia, è scuola di umanità e di civiltà.

E con questo pensiero, che non è poi tanto originale, ti saluto e sono, come sempre

Giorgio Lisi

La premiazione alla 2ª Mostra "visioni del Centro Storico di Salerno."

Con l'intercetto dell'on. dott. Mario Valente, Sottosegretario di Stato al Ministero per i Trasporti e l'Azienda Civile, del Prefetto della Provincia, dott. Francesco Lattari, del Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, avv. Federico Parrilli, di Mons. Federico Aquaro per l'Arcivescovo Primate Mons. Pollio, del Presidente della Giuria, prof. Mario Napoli, dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Salerno, del Centro Storico e di tutte le Autorità Civili e Militari, e rappresentanti della cultura, fra i quali il prof. Filiberto Menna, Ordinario di Storia dell'Arte nell'Università degli Studi di Salerno, il prof. arch. Gino Kalb, anche dell'Università nella Sala S. Lazzaro del Duomo si è svolta la premiazione della II Mostra di Pitture contemporanee e di Grafica «Visioni del Centro Storico di Salerno».

Dopo una relazione introduttiva del Presidente dell'Università Popolare, avvocato Nicola Crisci, l'avvocato Ferruccio Guerriero, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, ha illustrato le finalità dell'iniziativa, mettendone in luce i risultati positivi.

Successivamente, il prof. Mario Napoli, Sovrintendente alle Antichità e dell'Università degli Studi di Salerno, si è soffermato sui lavori della Giuria e sulla

partecipazione dei pittori, rilevando il loro interesse per un problema di carattere culturale, artistico e turistico.

Nel prendere la parola l'onorevole dott. Mario Valente, Sottosegretario di Stato al Ministero per i Trasporti e l'Azienda Civile, ha elogiato l'iniziativa dell'

Azienda, dell'Amministrazione Comunale e dell'Università Popolare, soffermandosi su alcuni aspetti di una politica per lo sviluppo culturale, artistico e turistico di Salerno.

Sono stati assegnati i premi come dal verbale della Giuria.

Notizie dalla Regione

Proseguendo i suoi contatti con le organizzazioni sindacali, l'Assessore Abbro, ha tenuto il 10 ottobre, un'altra riunione per l'esame del problema dell'ordinamento degli uffici regionali, nonché di quello relativo all'organico ed allo stato giuridico ed economico del personale attualmente in servizio presso la Regione. La riunione è stata aggiornata a data da destinarsi.

L'Assessore Regionale al Personale, Prof. Abbro, ha convocato presso il proprio Ufficio il Provveditore alle OO. PP. della Campania e gli Ingegneri Capi del Genio Civile di Napoli, Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, per un primo esame dei problemi relativi all'organizzazione degli uffici ed all'aspetto giuridico del personale.

In particolare l'Assessore Abbro ha richiamato l'atten-

zione sulla necessità che gli uffici vengano ristrutturati tenendo conto delle prospettive di sviluppo che, con la realtà regionale, si aprono per determinati settori.

Alla discussione sono intervenuti gli Ingegneri: Arcunone, De Iorio, Leo, Murturcell, Marino, Mirisciotti, Petrucci e Soreca.

L'Assessore Abbro, nel ringraziare gli intervenuti per la collaborazione offerta, li ha invitati ad intervenire ad una nuova riunione che è stata fissata per il 19 p. v., ed a formulare, in quella sede, proposte concrete.

Nel quadro di una serie di incontri con i responsabili degli uffici trasferiti alla Regione, l'Assessore Regionale al Personale, Prof. Abbro, ha convocato presso il proprio ufficio i Medici Provinciali di Napoli, Salerno, Avellino, Benevento e Caserta per esaminare il problema dell'organizzazione degli uffici, nonché quello relativo all'organico e dallo stato giuridico del personale.

La riunione è stata aggiornata al 19 p. v., per dare modo agli interventi di formulare concrete proposte. Erano presenti i Dott. Morante, Gallo, Segreto, Caiola, Moles, Ferrara, Cataldi.

L'Assessore Regionale agli Enti Locali, Prof. Abbro, ha ripreso l'esame della bozza di regolamento tipo del Corpo dei Vigili Urbani.

Ieri sera, infatti, Abbro ha tenuto una riunione con

Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

GALLERIA DI PERSONAGGI

Tommaso Gaudiosi

E' un poeta cavese del Sei. cento. Egli rientra nella classica scintillante maniera di scrivere ampollosa, estrosa, densa di metafore e di giochi di parole, pomposamente sonora. E' discepolo del Marinismo, cioè di quel Giambattista che instaurò nella poesia un nuovo modo di composizione, che si oppone al modus scribendi rinascimentale (misurato e ispirato ai modelli classici latini), e che si fonda su stranezze di stile, di lessico, di metrica, di temi, di figure retoriche, mirando a stupire il pubblico. Ben poco chiaro da fare i verseggiatori in questo periodo oltre che provocare la meraviglia del pubblico: mescolando passioni anche sincere e astratte fantastiche in un continuo virtuosismo espressivo, e cercando di emergere con le virtù di una «pericolatissima» invenzione.

Nativo di Cava, il Gaudiosi si aveva moglie e figli. Ben presto abbandonò la nostra Città, perché non compreso dai suoi concittadini. Trascorse un certo periodo ad Amalfi: ma non ne rimase soddisfatto, se in un sonetto definisce il suo soggiorno

amalfitano «stanza orrida». Allontanandosi da Cava, scrisse contro di essa un sonetto intitolato «Invettiva contro una città malefica e odiosa». Ciononostante gli era sempre caro ritornare nella sua Città che definisce «stanza paterna».

La sua produzione poetica è ragguardevole: raccolse le sue rime in un volume dal titolo «L'Arpa Poetica» che pubblicò in Napoli per l'editore Novello De Bonis nel 1671.

L'Arpa Poetica è divisa in sei parti. Fu dedicata al Principe di Avellino D. Francesco Marino Caracciolo. Contiene oltre ai sonetti componimenti morali, eroici, religiosi, encomiastici, alcuni carmi di una caratterizzazione particolare, come «La Vergine Trionfante», un poemetto in tre canti ed in settemila rime, dedicato l'8 maggio 1669 «Alla nobilissima Compagnie del Sacro Oratorio dell'Immacolato Conception N. S. nella Città della Cava», «La Vergine Madre», un poemetto in ottava rima: «L'Invito della Sirena», dedicato alla Maestà della Regina di Svezia; «Il Corridino», un poemetto in trentatré ottave: è un tentativo di poesia storica, in cui rievoca la tragica fine dell'ultimo Svevo; «La Fuga di Cleopatra»; «Il pianto d'Italia» in occasione delle guerre del 1643.

Diversi sonetti riguardano località e uomini di Cava. Segnerà il sonetto dedicato al Monte di S. Aduttore, quello al Monte della SS. Avvocata e l'altro al Monastero della SS. Trinità.

Tra le più significative poesie del Gaudiosi vi è quella che si riferisce a Cava, intitolata «La Madre dell'Odios». E' un'invettiva contro i vizi della gioventù

cavese: rimprovera ad essi di essersi allontanati dagli esempi luminosi degli antenati. E qui il Gaudiosi passa in rassegna i grandi cavosi: l'Ammiraglio Ido Longo, il Generalissimo Giovan Battista Castaldo, i fratelli Giosuè e Marino Longo, Grandinetto d'Auliso, ecc.

Un concetto che mi ha colpito nella lettura dei versi del Gaudiosi: ogni momento della vita gli appare inutile, persino nel sesso materno. La vita dell'uomo è segnata dalle lacrime: dalla nascita alla vecchiaia la vita appare ferocemente infelice. Il Gaudiosi sviluppa il concetto ne «La Ragana». Tutte le fatiche umane appaiono sparse al vento, in questa rassegna di delusi: il mercante, l'amatore, il guerriero, il politico, il cortigiano. L'idea della morte è inevitabile correlazione della idea della bellezza, perché è contenuta nell'idea della bellezza, perché è contenuta nell'idea della bellezza che alimenta in sé i germi del disfacimento.

Il Gaudiosi morì nel 1692. L'Amministrazione Comunale gli ha dedicato una strada per ricordarlo ai posteri.

Attilio Della Porta

Degno di ricordo è anche il sonetto rievocante la tradizionale caccia ai colombi di origine e sapore longobardo. Nell'Arpa poetica vi sono anche versi che cantano gli amori giovanili del poeta. Ricorderò ancora che in occasione della Consacrazione della nostra Cattedrale, che ebbe luogo il 4 maggio 1642, durante l'episcopato di Mons. Lanfranchi, (1636-1659), il Gaudiosi vo-

Convegno Liberale ad Amalfi

Un importante convegno dei quadri dirigenti del Pli della Costiera amalfitana si è tenuto ad Amalfi nei giorni scorsi.

Al convegno che era presieduto dall'avv. Raffaele Camera d'Amalfi, Consigliere Comunale ad Amalfi, hanno partecipato l'on. Sen. Salvatore Valitutti, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione e l'on. Genaro Papa, Sottosegretario di Stato all'Industria e Commercio.

Erano pure presenti il Segretario Provinciale avv. Francesco Quagliaroli, il V. Segretario Provinciale Dott. Francesco Di Filippo ed i membri della Direzione avv. Biagio Guerriero avv. Roberto Amendola, dr. Adolfo Accarino e Renato Calviere.

Il dibattito che è seguito alle relazioni dei due uomini di governo liberali è stato molto proficuo ed interessante, infatti all'on. Papa ed al Sen. Sen. Valitutti sono stati fatti presenti i più urgenti problemi della zona.

Al termine dell'incontro, nel quale si debbono registrare gli interventi del Vice Sindaco di Positano avv. Stenio Bella, di Luigi Amatruda, Enrico Bastolla, Fer-

dinando Proto e del Prof. Lauro Vittorio di Amalfi, del Sig. Andrea Conforti e del Prof. Luigi Di Florio, rispettivamente presidente e segretario di Maiori, del Geom. Massimo Esposito da Furio, di Mario Rispoli da Praiano - la Signorina Stefania Cavaliere, del Movimento Giovanile, ha proposto che Amalfi sia sede del Convegno di Studi a carattere regionale che dovrà tenersi nel prossimo mese di novembre a cura della Gioventù Liberale.

Il Sen. Valitutti e l'on. Papa concludendo i lavori hanno assicurato il loro intervento presso il Ministro del Turismo e dello Spettacolo On. Vittorio Badini Confalonieri affinché presenti al Convegno di Amalfi, patrocinato dal P.L.I. e dalla fondazione Einaudi, sui problemi del Turismo nella nostra fascia costiera.

Campionati Nazionali di Staffette

Sabato 28 e domenica 29 ottobre si svolgeranno a Cava dei Tirreni i Campionati assoluti di staffette senior-juniors e allievi. Alle gare parteciperanno circa 800 atleti delle principali Società Italiane, fra i quali maggiori esponenti del podismo italiano fra i quali, Arrese, Del Buono, Pignacchi, Mennica e tutti i migliori velocisti, mezzofondisti e fondisti.

In occasione dei Campionati saranno ospiti di Cava: il Presidente della Fidal dottor Nebiolo e tutti i componenti della giunta. Sabato 28 si riunirà a Cava anche la Giunta Giovanile della G.G.G., presieduta dal Segretario nazionale Geom. Antonio Filippo Carboni.

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

te, una luna piuttosto agitata infedele, che cala la sua malinconia sulle pendici della fascinoso valle Metelliana (il collega Risi che di queste cose se ne intende - suffragato da Valerio Canonico, anch'esso Hestoriano, ancora non ha deciso se si dice Metelliana o Mitelliana - ma non importa, la Valle è, davvero, splendida, non importa se con la «e» o con la «i», specialmente di notte, fasciata dalle ombre e da una nebulina opalescente, con un gran respiro che esce dalle cose e dagli uomini addormentati o sonnolenti), c'è poi la quaglia che fa crà-crà, un canto strano e paradossale che dà fastidio, su tutti pesa la malinconia del-

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972
Lit. 11.839.333.077

DIPENDENZE:
84081 BARONISSI
Corso Baribaldi Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI
Via A. Sorrentino » 42278
84083 CASTEL SAN GIORGIO
Via Ferrovia, 11/13 » 751007
84025 E B O L I
Piazza Principe Amedeo » 38485
84086 ROCCAPEMONTE
Piazza Zanardelli » 722658
84039 T E G I A N O
Via Roma, 8/10 » 79040
84020 CAMPAGNA
Quadrivio Basso » 46238

Vendite all'Ospedale macchine usate

Qualche tempo fa l'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Cava dei Tirreni

contrattò con un rappresentante di una casa costruttrice di macchine lavatrici l'acquisto di una lavatrice, di una strizzatore e di altri aggeggi del genere.

La merce non si fece attendere molto e parte di essa andò anche in funzione ad opera del personale dell'Ospedale il quale non tardò ad accorgersi che le macchine in parola apparivano già usate.

In men che si dica l'Amministrazione svolse un'inchiesta alla quale prese parte attiva il Consigliere avv. Giovanni Pagliara e come prima cosa fu accertato che alla Ditta costruttrice non risultava nessuna recente ven-

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSI
Autorità. Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 206
Jovana - Lungom. - ☎ 21108 - BA

VIVAI - PIANTE

843215 S. Cesareo - sulla strada per la BADIA DI CAVA

DELLA CORTE
ALBERI DI NATALE
E PIANTE ORNAMENTALI E D'APPARTAMENTO
DI TUTTI I TIPI

NOTERELLA CAVESE

PRIMA PUNTATA

CASTAGNETO

Le brevi note illustrative su Castagneto, apparse nel programma del campionato nazionale di bozze, danno lo spunto a questa noterella, compilata, non tanto per colmare involontarie lacune, quanto come testimonianza di amore verso il suo verde incontaminato, e quasi primitivo, che faceva impazzire il più estroso dei pittori napoletani dell'800, Domenico Morelli, e sul quale si posa, in estatica contemplazione il mio sguardo, quando mi si porge il destro, da Rotolo, e dal Castello, nei beati tempi in cui ero instancabile camminatore.

Castagneto era uno degli undici casali del distretto Mitiliano, variato in Metelliano. Gli altri dieci erano: Arcara, Marini, Alessia, Casaburi, dei Landi, Cesinola, Casa Davide, Vietri, Molina e Oliveto. Quest'ultimo, abbandonato, per la storia quasi totale degli abitanti, durante la peste del 1656, rinacque col nome di Rotolo.

Come contribuì Castagneto, con la sua laboriosità al boom economico, così risentì la recessione, le cui cause sono state già ampiamente illustrate.

Ma sul finire del '700, due felici circostanze: la scoperta degli incanti della Costiera Amalfitana e l'affiorare alla luce dei tesori architettonici di Paestum ne favorirono le dimensioni e la rinascita, a segno da fargli assorbire lo stesso distretto Mitiliano e il casale dei Landi, e conferirgli fra gli altri villaggi il primato, che poi, alla fine dell'800, passò a Rotolo.

Faccio notare che non verranno più adoperati i termini distretto e casale, avendo già alla fine del '600 il centralismo dei Viceré di Napoli e dei Borboni frantumata la gentile costituzione amministrativa e lasciato a dirigere il paese solo il Sindaco, il Primo e il Secondo eletto, 30 decurioni e gli eletti aggiunti nei villaggi di San Pietro, Pregiato, Sant'Arcangelo, Passiano e Corpo di Cava.

In quegli anni, e in buona parte dell'800, escluso il periodo napoleonico, Napoli, col fasto della Corte, le attrattive mondane e teatrali, e le sue divine bellezze, era divenuta la meta preferita degli Europei, arricchiti con le nuove industrie e con le speculazioni coloniali. Ad essi sono da aggiungere quanto erano sospinti dal romantico fascino dei viaggi.

Nel 1786 Volfrango Goethe così scriveva durante il viaggio in Italia: Napoli è un paradiso, tutti qui vivono in una specie di inebriante dimenticanza di sé. A me accade la stessa cosa: mi sembra di essere un uomo completamente diverso.

Tra i pellegrini ansiosi di emozioni estetiche, e non privi di interessi culturali, i più numerosi, e con maggiore possibilità economiche, erano gli Inglesi. Li accoglieva con simpatia la Corte, anche per la presenza dell'onnipotente Ministro, Sir Edward Acton, che aveva conquistato il fra-

gile cuore della Regina e la fiducia di Ferdinando IV. Né meno seducenti e meno invitanti erano i salotti di Mister Kapper Cramer al Chiatamone e di Lord Halmilton all'Ambasciata inglese.

Più culturale il primo, mondano, invece, il secondo, dove brillava la compagnia dell'Hamilton, refinita dal Gaete un capolavoro di quella grande artista che è la natura.

Di rito e quasi di obbligo erano le escursioni a Pompei, alla nostra Badia, ad Amalfi e a Paestum. Ma se le prime potevano compiersi in una giornata, due ne

occorrevano per le altre, e, per di più, il pernottamento. L'accesso, poi, ad Amalfi, via terra, richiedeva lo impiego di cavalcature, essendo la via carrozzabile ancora in mente De.

Orbene alla bisogna provvedeva la nostra Città, dove una perfetta organizzazione turistica offriva ai forestieri una sufficiente recensione di alloggiamento e abbondanti mezzi di trasporto. L'aveva creata l'innato genio commerciale dei Nostri, anche questa volta precedente e tempestiva.

Ma sul finire del '700, due felici circostanze: la scoperta degli incanti della Costiera Amalfitana e l'affiorare alla luce dei tesori architettonici di Paestum ne favorirono le dimensioni e la rinascita, a segno da fargli assorbire lo stesso distretto Mitiliano e il casale dei Landi, e conferirgli fra gli altri villaggi il primato, che poi, alla fine dell'800, passò a Rotolo.

Faccio notare che non verranno più adoperati i termini distretto e casale, avendo già alla fine del '600 il centralismo dei Viceré di Napoli e dei Borboni frantumata la gentile costituzione amministrativa e lasciato a dirigere il paese solo il Sindaco, il Primo e il Secondo eletto, 30 decurioni e gli eletti aggiunti nei villaggi di San Pietro, Pregiato, Sant'Arcangelo, Passiano e Corpo di Cava.

In quegli anni, e in buona parte dell'800, escluso il periodo napoleonico, Napoli, col fasto della Corte, le attrattive mondane e teatrali, e le sue divine bellezze, era divenuta la meta preferita degli Europei, arricchiti con le nuove industrie e con le speculazioni coloniali. Ad essi sono da aggiungere quanto erano sospinti dal romantico fascino dei viaggi.

Nel 1786 Volfrango Goethe così scriveva durante il viaggio in Italia: Napoli è un paradiso, tutti qui vivono in una specie di inebriante dimenticanza di sé. A me accade la stessa cosa: mi sembra di essere un uomo completamente diverso.

Tra i pellegrini ansiosi di emozioni estetiche, e non privi di interessi culturali, i più numerosi, e con maggiore possibilità economiche, erano gli Inglesi. Li accoglieva con simpatia la Corte, anche per la presenza dell'onnipotente Ministro, Sir Edward Acton, che aveva conquistato il fra-

gile cuore della Regina e la fiducia di Ferdinando IV. Né meno seducenti e meno invitanti erano i salotti di Mister Kapper Cramer al Chiatamone e di Lord Halmilton all'Ambasciata inglese.

Più culturale il primo, mondano, invece, il secondo, dove brillava la compagnia dell'Hamilton, refinita dal Gaete un capolavoro di quella grande artista che è la natura.

Di rito e quasi di obbligo erano le escursioni a Pompei, alla nostra Badia, ad Amalfi e a Paestum. Ma se le prime potevano compiersi in una giornata, due ne

occorrevano per le altre, e, per di più, il pernottamento. L'accesso, poi, ad Amalfi, via terra, richiedeva lo impiego di cavalcature, essendo la via carrozzabile ancora in mente De.

Come oggi in regime democratico, è obbligatorio, da parte degli albergatori, la notazione degli ospiti in appositi registri, così allora venivano comunicati alla Polizia i nomi dei nuovi arrivati.

Ne segnalò alcuni: presso l'albergo Cioffi: il dottore greco Spiridione Stuardi con moglie, figlio, balia e cameriera.

Nell'albergo Della Monica notati i villeggianti: Maria, Carolina, Dorina Phil gels inglesi, Isabella Clegorn Scozzese, Maria e Letizia Hugo dell'Irlanda.

Anche alla Polizia veniva segnalati i villeggianti che presero alloggio a Castagneto presso privati: uno di questi era affittuario, un tale Cavaliere nella cui casa trascorse la villeggiatura Paolo Minghetti, moglie, figlia e cameriera.

La mancanza dei nomi degli albergatori e delle date precise deve ascrivere a mia sbadattaggine, giacché quando ne presi nota dal registro di polizia omisi due elementi, se ne determinano, certo necessari in una rievocazione storica redatta criticamente.

Ma sul finire del '700, due felici circostanze: la scoperta degli incanti della Costiera Amalfitana e l'affiorare alla luce dei tesori architettonici di Paestum ne favorirono le dimensioni e la rinascita, a segno da fargli assorbire lo stesso distretto Mitiliano e il casale dei Landi, e conferirgli fra gli altri villaggi il primato, che poi, alla fine dell'800, passò a Rotolo.

Faccio notare che non verranno più adoperati i termini distretto e casale, avendo già alla fine del '600 il centralismo dei Viceré di Napoli e dei Borboni frantumata la gentile costituzione amministrativa e lasciato a dirigere il paese solo il Sindaco, il Primo e il Secondo eletto, 30 decurioni e gli eletti aggiunti nei villaggi di San Pietro, Pregiato, Sant'Arcangelo, Passiano e Corpo di Cava.

In quegli anni, e in buona parte dell'800, escluso il periodo napoleonico, Napoli, col fasto della Corte, le attrattive mondane e teatrali, e le sue divine bellezze, era divenuta la meta preferita degli Europei, arricchiti con le nuove industrie e con le speculazioni coloniali. Ad essi sono da aggiungere quanto erano sospinti dal romantico fascino dei viaggi.

Nel 1786 Volfrango Goethe così scriveva durante il viaggio in Italia: Napoli è un paradiso, tutti qui vivono in una specie di inebriante dimenticanza di sé. A me accade la stessa cosa: mi sembra di essere un uomo completamente diverso.

Tra i pellegrini ansiosi di emozioni estetiche, e non privi di interessi culturali, i più numerosi, e con maggiore possibilità economiche, erano gli Inglesi. Li accoglieva con simpatia la Corte, anche per la presenza dell'onnipotente Ministro, Sir Edward Acton, che aveva conquistato il fra-

gile cuore della Regina e la fiducia di Ferdinando IV. Né meno seducenti e meno invitanti erano i salotti di Mister Kapper Cramer al Chiatamone e di Lord Halmilton all'Ambasciata inglese.

Più culturale il primo, mondano, invece, il secondo, dove brillava la compagnia dell'Hamilton, refinita dal Gaete un capolavoro di quella grande artista che è la natura.

Di rito e quasi di obbligo erano le escursioni a Pompei, alla nostra Badia, ad Amalfi e a Paestum. Ma se le prime potevano compiersi in una giornata, due ne

occorrevano per le altre, e, per di più, il pernottamento. L'accesso, poi, ad Amalfi, via terra, richiedeva lo impiego di cavalcature, essendo la via carrozzabile ancora in mente De.

Faccio notare che non verranno più adoperati i termini distretto e casale, avendo già alla fine del '600 il centralismo dei Viceré di Napoli e dei Borboni frantumata la gentile costituzione amministrativa e lasciato a dirigere il paese solo il Sindaco, il Primo e il Secondo eletto, 30 decurioni e gli eletti aggiunti nei villaggi di San Pietro, Pregiato, Sant'Arcangelo, Passiano e Corpo di Cava.

Amalfi Turistica ICONVENTI-ALBERGO

Qui è il giardino che cerchiamo dopo i luoghi perfetti dell'infanzia. Una memoria che divenne tangibile sopra gli abissi del mare, sospesa sulle foglie degli aranci e dei cedri sonuosi negli orti pensili dei conventi.

Salvatore Quasimodo «Unici al mondo» furono detti i conventi amalfitani per il loro numero, le loro nobili origini, lo splendore

architettonico e la bellezza panoramica.

Poi, con la soppressione delle case religiose, alcuni di essi divennero alberghi di straordinario interesse per l'ospitalità, la cultura e l'arte. Si tratta, infatti, di insigni monumenti e nel contempo, di sedi di preclara attività ricettiva. Magioni fascinate e venerande che si ammantano della gloria del passato monacale.

I conventi - albergo con-

feriscono ad Amalfi un indiscusso primato dovuto al fatto che il Turismo italiano, ai suoi albori, s'insediò nelle case monastiche e, quindi ad Amalfi che era ricca di conventi.

Sono tre i cenobi che attualmente hanno funzioni alberghiere. Si specchiano nel mare, quasi si tengono per mano, e si chiamano: Cappuccini, Luna e Santa Rosa.

I «CAPPUCCINI»

Questo albergo è ultrasecolare, di fama mondiale e di grande prestigio. Fu il primo a nascere ad Amalfi e Gregorio Voizzi ne fu il titolare dal 1826 al 1835. Poi la casa ritornò convento dal 1840 al 1866. Nuovamente i Voizzi la ebbero in fitto dal Comune e la condussero come albergo dal 1882 in avanti. A Gregorio Voizzi erano successi i figliuoli Andrea ed Alfredo. Il

quale passa un viale colonnato, piuttosto largo ed abbastanza lungo, splendido per frescura e panorama. Questo viale lo tracciarono i frati e lo si vede spesso nelle stampe dell'Ottocento quando erano molti gli artisti che disegnavano e dipingevano il convento mettendolo in primo piano i monaci con la barba, per lo più seduti sui muretti del viale. Ed è così che si è formata una ricca e pregevolissima iconografia della casa. Il verde che circonda i Cappuccini ha una propagande che arriva sino al mare attraverso la pineta che di recente l'Azienda di Soggiro, e Turismo ha aperto al pubblico e che allaccia comodamente l'albergo alla zona balneare. Torna così il ricordo dei Cappuccini-marina, una bella dipendenza che i Voizzi avevano in prossimità della spiaggia e che venne abbat-

Per una pubblicazione di Don Attilio Della Porta

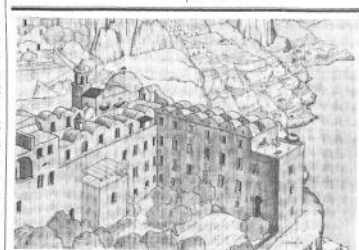
Dal «Corriere di Napoli» del 12-10 u. s. riportiamo, per rendere omaggio a Don Attilio, nostro collaboratore. Dopo trentacinque anni un incontro con un compagno di scuola. Ora sacerdote, predicatore e scrittore di storia patria: don Attilio Della Porta, da Cava dei Tirreni. Scorrendo le pagine del suo S. Lucia, Pregiato e villaggi limitrofi, mi accorgo che ciascuno di noi sostanzialmente già dall'adolescenza definisce se stesso, e si porta avanti con sé quelle qualità che più lo caratterizzano allora. Che cosa ricordo e riscopro di Della Porta? Il sentimento aperto e gioviale, direi

giullare, di chi è nato e vive, e ne proietta l'orgoglio, in quella cittadina di classe che resta ancora Cava dei Tirreni, a valle e nelle sue borgate.

Quella sua disposizione giovinile alla gioia, all'ammirazione il suo universo cavese, e ad indicarlo come dimensione civile di comportamento. La verifica della sua esistenza con quella dei suoi conterranei e con il patrimonio di libertà che essi si definirono nei secoli. La profonda gratitudine alla propria città che seppe definire le sue tradizioni, che seppe identificarsi con le sue bellezze naturali, e che continuava a sapere ospitare, con una sua carta d'identità.

Che sa assorbire e umanizzare ogni condizione, anche quella diffusa del dolore.

E' restato il Della Porta quel ragazzo allegro, dalla battuta pronta, che presen-



Albergo Santa Rosa (antico Monastero)

tipote di quest'ultimo, Giuseppe Aielli, è l'attuale proprietario dell'esercizio insieme con la moglie ed i figliuoli.

Fra i suoi primissimi ospiti illustri, i Cappuccini annoverano il poeta Longfellow di cui così dice un ricordo marmoreo all'ingresso dell'albergo: «Fra le bianche taccate antiche mura di questa casa, al solitario poeta opportuno, consono al suo desiderio, trascorse alcun tempo d'italiana vita, l'antesignano della poesia d'America, Enrico Wadsworth Longfellow, cantore armonioso della pace, della virtù, della grazia. Qui, da gente devota a ogni eccelsa creatura, ebbe ospitalità e sollievo e qui, grato ed incantato, celebrò le rose e gli aranci, il mare e il sole di Amalfi, indimenticabili».

L'edificio ha una forma allungata e si adagia sulla collina del «Falconcello», sovrastante il mare. E' servito da un ascensore esterno ed uno interno; ma all'albergo si accede anche da una rampa pedonale che un tempo le persone più anziane salivano in portantina. Sul lato orient, della casa esisteva una grotta tanta ampia che quando il convento, dopo la soppressione del 1866, fu adibito per qualche anno a scuola nautica, questa vi teneva un veliero completamente attrezzato per le esercitazioni degli apprendisti. Sul finire del secolo la grotta crollò.

Il chiostro, la chiesa e il refettorio dei frati sono particolarmente ammirati. Ma l'abbellimento maggiore del convento è una grande cornice di verde poichè la casa, nonostante la sua centrale posizione cittadina, sta fra un bosco rigoglioso ed un giardino fiorito in mezzo al

tutta molti anni fa per consentire un maggiore ampliamento della piazza Flavio Gioia.

Attrattive estive dell'albergo sono i concerti musicali e gli spettacoli vari che, saltuariamente, si tengono all'aperto, nella deliziosa intimità del chiostro duecentesco, il più antico dei tre che esistono in costiera.

I Cappuccini, con il bosco ed il giardino annessi, rappresentano il più vasto complesso alberghiero di Amalfi perché l'area di pertinenza va dalla spiaggia - ove i monaci avevano un locale per la salazione dei pesci - fin sotto l'altura di Poggerola, occupando buona parte del rione Vagliendola.

Della bellezza del panorama che si gode dall'albergo testimonia il poeta Enrico Longfellow il quale, con una sua famosa lirica, dà circa centocinquanta anni reclamatione il clima e il paesaggio di Amalfi.

II. «LUNA»

Il Luna ha il vanto delle origini, che risalgono a San Francesco, e il privilegio di possedere un chiostro centrale, quasi quadrato, assai leggiadro.

Il muro non troppo alto che sta al disopra degli archi ricorrenti lungo il perimetro del cortile, serve a tenere in giusta luce le corsie del quadrilatero, mai tutte all'ombra e mai tutte al sole. Un vero gioiello di grazia e di eleganza.

L'albergo ha poi un primato tutto particolare: la famiglia Barbaro, sempre con il suo cognome, dal 1840 in poi conduce ininterrottamente questa azienda e lo documenta con cinque grossi album che la clientela, attenta (Enrico Caterina (continua a pag. 4))

di VALERIO CANONICO

24 muli bene bardati, occorrenti per il trasporto ad Amalfi delle principesse imperiali di Russia.

Ma sul finire del '700, due felici circostanze: la scoperta degli incanti della Costiera Amalfitana e l'affiorare alla luce dei tesori architettonici di Paestum ne favorirono le dimensioni e la rinascita, a segno da fargli assorbire lo stesso distretto Mitiliano e il casale dei Landi, e conferirgli fra gli altri villaggi il primato, che poi, alla fine dell'800, passò a Rotolo.

Faccio notare che non verranno più adoperati i termini distretto e casale, avendo già alla fine del '600 il centralismo dei Viceré di Napoli e dei Borboni frantumata la gentile costituzione amministrativa e lasciato a dirigere il paese solo il Sindaco, il Primo e il Secondo eletto, 30 decurioni e gli eletti aggiunti nei villaggi di San Pietro, Pregiato, Sant'Arcangelo, Passiano e Corpo di Cava.

In quegli anni, e in buona parte dell'800, escluso il periodo napoleonico, Napoli, col fasto della Corte, le attrattive mondane e teatrali, e le sue divine bellezze, era divenuta la meta preferita degli Europei, arricchiti con le nuove industrie e con le speculazioni coloniali. Ad essi sono da aggiungere quanto erano sospinti dal romantico fascino dei viaggi.

Nel 1786 Volfrango Goethe così scriveva durante il viaggio in Italia: Napoli è un paradiso, tutti qui vivono in una specie di inebriante dimenticanza di sé. A me accade la stessa cosa: mi sembra di essere un uomo completamente diverso.

Tra i pellegrini ansiosi di emozioni estetiche, e non privi di interessi culturali, i più numerosi, e con maggiore possibilità economiche, erano gli Inglesi. Li accoglieva con simpatia la Corte, anche per la presenza dell'onnipotente Ministro, Sir Edward Acton, che aveva conquistato il fra-

gile cuore della Regina e la fiducia di Ferdinando IV. Né meno seducenti e meno invitanti erano i salotti di Mister Kapper Cramer al Chiatamone e di Lord Halmilton all'Ambasciata inglese.

Più culturale il primo, mondano, invece, il secondo, dove brillava la compagnia dell'Hamilton, refinita dal Gaete un capolavoro di quella grande artista che è la natura.

Di rito e quasi di obbligo erano le escursioni a Pompei, alla nostra Badia, ad Amalfi e a Paestum. Ma se le prime potevano compiersi in una giornata, due ne

un lungo viaggio di nozze. Alla giovane e felice coppia felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Nella Chiesa di S. Sebastiano, in Caserta, il giovane Roberto Sabatino del Col. Dr. Luigi, ha contratto matrimonio con la signorina Angela Bevilacqua.

Al termine del rito religioso gli sposi hanno offerto un brillante trattamento con pranzo ai numerosi parenti ed amici intervenuti, nel Castello Ducale di Faicchio.

Agli auguri già pervenuti alla giovane coppia aggiungiamo i nostri cordialissimi.

Il 30 ottobre p. v., nella Chiesa di S. Maria Assunta, in Vietri sul Mare, sono sposati Sergio Di Vicino con la signorina Maria Laura Capriello del Dott. Filippo e della signora Tina Pallotta.

Agli sposi anticipiamo i nostri auguri.

Franco Lorito e Maria Rosaria Cioffi si sposarono il 28 ottobre p. v. nella Chiesa dei Cappuccini di Cava. Auguri e felicitazioni anticipite.

ONOMASTICI

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nella seconda quindicina di ottobre giungano i nostri cordiali auguri. N. D. Irene Pattatore - Cammarota, Dottor Luca Alfieri, Avvocato Raffaele Camera d'Afflido, Dott. Raffaele Ferrari, Avv. Raffaele Clarizia, Dottor Raffaele Galasso, Dott. Raffaele Magliana, Dott. Raffaele Benincasa.

LUTTO CAPOCELLI

Si è serenamente spenta in Napoli la N. D. Prof.ssa Ermia Capocelli appartenente ad una delle più copiose famiglie cavese. La Prof.ssa Capocelli ha vissuto per oltre 50 anni nel Magistero Femminile «S. Orosio la Benincasa», in Napoli, del quale fu Direttrice solerte ed amata da folle di alunne e dalle rispettive famiglie.

Mentre ci riserviamo di ricordare degnamente la nobile figura di educatrice della eletta scomparsa, portiamo alle desolate sorelle Professoressa Silvia e Alfonsina nonché ai parenti tutti le espressioni del nostro vivo cordoglio.

NOTAIO

Dr. Cav. Vincenzo D'Ursi

I figli, col rimpianto sempre vivo dell'ora del distacco, ne rievocano la memoria a coloro che stimarono l'indimenticabile Estinto.

Un modo come un altro di esprimere la propria sensibilità, la propria disponibilità di carattere e di ottimismo. Angelo Di Giacomo

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la SCUOLA troverete nell'Edicola - Cartoleria Fratelli PINTO Corso Umberto I - Tel. 844100 CAVA DEI TIRRENI

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 842226

GLI INCONVENIENTI DELLE MEZZE STAGIONI

Durante i cambiamenti di stagione certe malattie si ricattano: è tipico il caso dell'ulcera gastro-duodenale che si risveglia particolarmente in primavera e in autunno. In generale la salute è più stabile quando non vi sono variazioni meteorologiche. L'instabilità del tempo determina, infatti, facili errori di igiene. I primi freddi di autunno costringono la gente a coprirsi meglio e ad aumentare la razione alimentare; ma un successivo ritorno a un certo tepore può rivelare l'eccessività di taluni cambiamenti. Può naturalmente anche accadere il contrario, cioè un brusco ritorno del freddo nel bel mezzo di un periodo di clima mite.

In questa situazione insorgono talora diversi disturbi, a carico soprattutto dell'apparato digerente e di quello respiratorio: cioè cattive digestioni, disturbi intestinali, laringiti, unitamente a malessere generale. Accanto a questi disturbi non possono trascurare quelli interessanti l'apparato urinario; anch'essi dipendono da errori igienici, favoriti dagli squilibri atmosferici. Un raffreddamento improvviso non nuoce soltanto alla digestione o alle vie respiratorie ma minaccia anche l'apparato urinario. Un pasto abbondante, inopinatamente ricco di specie, può esplicare analogo effetto.

Devono temere i risentimenti urinari soprattutto le persone anziane di sesso maschile, nelle quali può esistere un accento di ipertrofia prostatica. Il difficoltoso deflusso dell'urina e la conseguente tendenza al ristagno di tendenza nella vescica favoriscono l'infiammazione delle ultime vie urinarie (vescica, uretra). Il bruciore alla minzione e la pollachiuria (ossia il desiderio di mingere frequentemente) sono i segni più evidenti di tale infiammazione, che naturalmente può colpire anche le donne e gli individui più giovani. Si tratta peraltro di una infiammazione che può essere efficacemente combattuta e vinta con l'elmido (due compresse in mezzo bicchiere di acqua, al mattino).

Naturalmente per limitare l'insorgenza di tutti gli inconvenienti delle mezz stagioni bisogna regolare l'alimentazione e adeguare l'abbigliamento: si deve essere sempre cauti nel mutare radicalmente le consuetudini (o nel mantenerle). L'autunno è la stagione in cui l'uomo deve seguire la natura nelle sue bizzarrie, assecondandola.

Putroppo i sofferenti di ulcera gastro-duodenale accusano spesso un ricattarsi di questa loro situazione che li costringe a sottoporsi con pazienza e un nuovo ciclo di cure. Anche i malati di cuore devono stare all'erba in questo periodo richiede cure immediate che non possono essere assolutamente differite. Analogamente vale per coloro che soffrono per malanni all'apparato respiratorio: i bronchiti cronici e i sofferenti di enfisema rischiano una ricattizzazione della loro forma morbosa, che l'inverno, tramite il virus influenzale, rende quasi inevitabile.

I malati di fegato devono invece temere un'alimentazione eccessivamente calorica, vale a dire troppo ricca di grassi e di fritti, cioè prettamente invernale.

In definitiva i malanni delle mezz stagioni sono evitabili con la prudenza e con piccoli accorgimenti terapeutici; ma proprio questo è il punto psicologico che interessa: ricordarsi che in questo periodo bisogna incominciare... ad essere prudenti.

F. L.

Convegno nel P.L.I.

Intervenendo ad una riunione di iscritti e simpatizzanti liberali in vista del prossimo Congresso del Partito in alcuni Comuni della Provincia di Salerno, Renato Cavaliere e Gerardo De Marco, dell'esecutivo Provinciale del P.L.I., hanno messo in risalto l'opera ed il contributo dei liberali al Governo in settori chiave per la crescita sociale e civile delle nuove generazioni, come quello della Pubblica Istruzione.

«In particolare - essi hanno detto - bisogna dare atto al sottosegretario alla P. I. Sen. Valitutti di essersi battuto, con serietà e competenza per ridare alla scuola italiana la sua funzione culturale capace di assecondare e

promuovere i lievitati innovatori della gioventù studiosa, offrendo ad essa occasioni di un lavoro scolastico serio e fecondo. In tale visione si inquadrano i provvedimenti per l'apertura efficiente dell'aula scolastica, e l'attenta considerazione che il Governo oggi mostra, soprattutto attraverso la definizione dello stato giuridico, ai problemi degli insegnanti, per molti anni disattesi.

Proposta di legge liberale sul "difensore civico."

Una proposta di legge liberale sul difensore civico è stata presentata oggi alla Camera e al Senato. La proposta di legge liberale considera il difensore civico un organo imparziale ed indipendente che esercita funzioni di controllo sull'attività della pubblica amministrazione e di ogni altro ente pubblico con possibilità di compiere indagini, nell'ufficio o su richiesta di chiunque, sull'operato di tali organismi pubblici per casi di irregolarità, negligenze e disfunzioni. Per questo egli, in pratica, deve tenersi informato sull'andamento della gestione pubblica, sull'efficienza dei pubblici uffici, su tutte le disfunzioni o irregolarità che si verificano nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici.

Qualora riscontrati irregolarità o difetti, dovrà riferirne al Parlamento nella sua relazione annuale, all'autorità giudiziaria se ravvisi gli estremi di un reato e all'opinione pubblica tramite la stampa e la Rai-Tv. Il difensore civico - afferma una nota del Pli - è un istituto già esistente e operante positivamente in Paesi di radicata democrazia, come ad esempio negli Stati scandinavi e in Gran Bretagna.

Qualche giorno fa è stato tratto in arresto e denunciato all'A. G. per tentato furto aggravato dal De Mattia Romolo, di anni 19, da San Michele di Sorino. Il De Mattia, insieme ai minori T. L., di anni 14 e C. P., di anni 17, furono sorpresi nell'atto in cui nei pressi di Piazza San Francesco asportarono le gomme da un automezzo di proprietà di Imbimbo Modestino, fruttivendolo, da Cava.

Gli stessi Carabinieri hanno denunciato in stato di arresto per sette furti aggravati e associazione per delinquere i nominati Lamberti Pasquale, di anni 19, pregiudicato, da Cava; M. C., di anni 17, da Cava e D. V.,

che il Prefetto non ha approvato la delibera consistente con la quale veniva istituito il gettone di presenza per i componenti della commissione per il traffico, in cui per l'effettivissimo motivo che la Prefettura ha accertato che tale commissione non è stata mai nominata.

E' talmente la sete di segoniti o di spopolamenti negli uomini che sono al potere o che debbono occupare qualche sediolina che si espongono a figurette del genere. Ma quando si dimentica un intero consiglio Comunale? E' mai possibile che un consenso civico espongono ad una tal brutta figura. Ma nella seduta che fu deliberato il gettone ci fu uno solo che andò a guardare la pratica per vedere, almeno per curiosità, a chi spettava la prebenda?

... che dopo la zona verde al Comune di Cava si vuole istituire l'onda verde. Siamo ansiosi di vedere come si articolerà la nuova situazione che fino ad ora pare abbia trovato accesso nelle grandi città e non in un piccolo centro come Cava.

"ARANCIA MECCANICA" di STANLEY KUBRICK LA VIOLENZA COME ISTITUZIONE

La cosa che più immediatamente colpisce in questo film è che esso in molti punti stimola il riso: la scena accelerata della violenza subita dalle due ragazze incontrate dal protagonista Alex in una discoteca, la serata di ultra-violenza in casa dello scrittore, che si svolge tra maschere carnavalesche e canzoni, le perversioni nel carcere, le smorfie di Alex durante la scena Ludovico, il sangue sembra veramente, come scrive Annas Burgess, l'autore del libro omonimo, «salsa rossa».

Ci sembra che nell'universo dell'ultra-violenza manchi una nota saliente: la realtà. Nel film vi è sempre quel qualcosa che lo rende indefinito, che lo mantiene nel suo campo di ipotesi. La nota di irrealità, di grottesco portato all'estremo è del resto tipica degli ultimi film di Kubrick, «2001» e «Il dottor Stranamore», per intenderci. Sembra che l'autore, volgendo lo sguardo al futuro ci voglia far capire che la sua non è una profezia, bensì una supposizione, una ipotesi. I personaggi e le situazioni dei suoi film sono, per ora, irreali, ma hanno in sé i germi per una mostruosa evoluzione, come se stessero per uscire dallo schermo, diventare tridimensionali, veri. Nell'Arancia Meccanica questo è il pregio più notevole ed immediato, quello che ci fa insinuare nell'animo un senso

d'inquietudine, di fastidio. Ecco che ci si spalana davanti agli occhi un mondo in cui l'ultimo movimento della nona di Beethoven, l'Inno alla Gioia, spinge un uomo sull'orlo della pazzia e del suicidio e in cui il solo dolore Ludovico van, come dice Alex, vien coinvolto con la sua musica in scene di orrore e di morte.

Volendo a questo punto cercare di definire il film, è facile stabilire una premessa: non è un film «sulla» violenza, bensì è il film «della» violenza come fatto indispensabile nella nostra società. Seguiamo, schematizzandolo, i vari momenti del film: all'inizio di questa specie d'inquietante parabola del nostro tempo, Alex è al di fuori della società, la sua è una personalità diversa. Ma il sistema, il potere istituzionalizzato ha bisogno di «logicizzare» la violenza disordinata e di sorveglianza. Non esempio tipico i due compari di Alex che entrano nella polizia e possono picchiare gli altri senza rischi.

Nella seconda parte del film si sente spesso parlare di violenza delle polizie. Il potere elimina così la violenza individuale di Alex. Ma, come in un gioco assurdo, è proprio l'opinione pubblica, l'uomo della strada, che vuole il giovane reintegrato nella sua vera natura, di cui era stato privato mediante un trattamento

to (la «Cura Ludovico» appunto) che condiziona la sua volontà.

Riaffermazione della libertà individuale? In un certo senso, sì. Ed allora tutti i pezzi di questo atroce «spuzzo» vanno al loro posto. La violenza è ineliminabile nella nostra società, una violenza senza freni e limiti, senza neanche scopi ben definiti, solo un'esplosione violenta del singolo assunto a simbolo, ad eroe. Ma, in modo tortuoso, su di essa, che è qualcosa di catastrofico, un fuoco purificatore che permette ad Alex di sublimare il piacere che gli viene da essa con purissime esperienze musicali, si impone quella soffocante, sordida, scaltra e traditrice del potere.

Il cammino che porta Alex «dall'ultra-violenza all'ultra-violenza» passa attraverso un'esperienza che è fatta anche di dolore, un dolore che rientra negli schemi slogici, a noi familiari, che noi riusciamo a comprendere: Alex piange perché i suoi genitori lo rigettano. Quel pianto segna l'inizio del secondo momento del film. La violenza ora non è più fine a se stessa: proviene dal desiderio di vendetta, dal calcolo politico. L'ipotesi è soppiantata dalla realtà. Ed essa consiste nella visione di un potere politico che soffoca la libertà individuale. Volendo ampliare il discorso, si tratta di uno sguardo amaro e senza commenti su quelli che strumentalizzano l'uomo per i loro scopi (anche gli oppositori del governo, quelli che lottano per la libertà, torturano Alex fino a spingerlo ad un tentativo di suicidio). E qui Kubrick segue, in un certo senso, moduli già collaudati con «Orizzonti di Gloria». Il film viene così ad essere la storia, amara delle vittime della società. Perché in effetti anche il ministro, colui che ha dato il via all'esperimento su Alex è un vittimista, al pari di Alex, al pari del scrittore che ha perso la moglie. Tutti vittime e carnefici allo stesso tempo. Ed allora il film potrebbe essere letto a livello puramente esistenziale, come interpretazione, al di là di ogni caratterizzazione sociologica e politica, dell'alienante rapporto uomo-società. Nel libro da cui è tratto il film Alex, reintegrato nella sua personalità originale, sinvecchia improvvisamente, comincia a pensare di mettere su una famiglia, perde la sua vitalità. L'insoddisfazione riprende il sopravvento, Alex non può più essere felice. Le scene finali del film svolgono un discorso analogo, forse reso più amaro dalla graffiante ironia del regista. L'ultima inquadratura vede tutti felici. Ma la felicità è vista in modo corografico e grottesco (l'enorme impianto stereofonico, i cui amplificatori sembrano simboleggiare gli elementi di una coreografia teatrale, le esagerate strette di mano ed i sorrisi per la stampa). E' una felicità creata in un mondo assurdo. Un lieto fine di cui il regista è il primo a ridere.

Ferdinando Castaldo-D'Ursi

Brillante attività dei C.C. di Cava dei Tirreni

Furti a getto continuo a Cava dei Tirreni per scoprire gli autori dei quali i pochi Carabinieri della locale Stazione al Comando del Brigadiere Ventimiglia non si concedono riposo.

Qualche giorno fa è stato tratto in arresto e denunciato all'A. G. per tentato furto aggravato dal De Mattia Romolo, di anni 19, da San Michele di Sorino. Il De Mattia, insieme ai minori T. L., di anni 14 e C. P., di anni 17, furono sorpresi nell'atto in cui nei pressi di Piazza San Francesco asportarono le gomme da un automezzo di proprietà di Imbimbo Modestino, fruttivendolo, da Cava.

Gli stessi Carabinieri hanno denunciato in stato di arresto per sette furti aggravati e associazione per delinquere i nominati Lamberti Pasquale, di anni 19, pregiudicato, da Cava; M. C., di anni 17, da Cava e D. V.,

di anni 16, da Nocera Inferiore.

I predetti sono responsabili, fra l'altro, del furto dell'auto 1000 Fiat targata 134233 di proprietà del signor Umberto Realfoño figlio del Commisario di P. S. Dirigente il Commisario di Cava Dott. Ugo Nonché di un furto di notevole entità in danno della salumeria di Vitale Luigi, sita al Viale Crispi, 72 di Cava dei Tirreni.

Per violenza privata in danno di Menoli Maddalena, di anni 32, moglie di Lodato Pasquale e per porto abusivo di pistola e di numerose munizioni è stato denunciato in stato di arresto il costruttore edile Menoli Vincenzo, di anni 59, da Cava dei Tirreni.

Leggete "IL PUNGOLO",

ESTRAZIONI DEL LOTTO				
BARI	43	69	32	40
CAGLIARI	88	44	26	4
FIRENZE	66	34	30	20
GENOVA	22	23	72	33
MILANO	31	63	36	15
NAPOLI	89	12	3	11
PALERMO	39	58	15	85
ROMA	4	44	19	13
TORINO	41	4	53	1
VENEZIA	17	58	22	18

pasta

Pezzullo
oro di napoli

Mobilificio TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE componibili
E MOBILI SALVARANI